



Serafini



Serafini

L'equilibrio del bosco

Fino alla metà del secolo scorso il lavoro del boscaiolo **veniva fatto tutto a mano**. Gli addetti al taglio lavoravano quasi sempre a cottimo, divisi in squadre composte da una decina di uomini.

Si lavorava **dall'alba al tramonto** e ci si regolava con il sole. Si arrivava nel bosco camminando nel buio della notte, per poter cominciare alle prime luci del giorno. Si partiva con un tascapane, i propri attrezzi e molto spesso con un ombrello. Una copella non mancava mai, una sorte di piccola botte dove c'era vino o acqua. Gli attrezzi più pesanti o ingombranti venivano lasciati sul posto, nascosti sotto le foglie.

Si camminava **sempre a piedi**, con gli scarponi chiodati, che servivano per non scivolare, ma anche per risparmiare le suole. Quasi nessuno aveva un asino o, tantomeno un mulo. I pochi fortunati lo usavano come cavalcatura all'andata e al ritorno lo caricavano per riportare la legna a casa. Per pranzo c'era soprattutto **polenta cotta sul posto**, con qualche raro pezzo di pancetta.

Tra le mansioni più importanti, quella dei tagliatori, che **lavoravano con l'ascia**. La loro abilità era di far cadere i tronchi allineati, per facilitare il lavoro delle fasi successive.

Oggi mezzi e strumenti sono cambiati e molte fasi sono meccanizzate. Rimane però importante conoscere il bosco e valutare bene come organizzare il lavoro. Un bosco ceduo, in cui il taglio è un momento importante per la sua rinnovazione, va infatti **gestito con oculatezza**, per consentire da un lato la **rigenerazione delle piante** e dall'altra un taglio selettivo che mantenga un **buon equilibrio del bosco** nel suo insieme.

Realizzato nel settembre 2019 dalla **Direzione Capitale naturale, parchi e aree protette della Regione Lazio**.

www.parchilazio.it

Testi e foto Roberto Sinibaldi



Boscaioli

Un mestiere antico

Il boscaiolo è un lavoro duro e pericoloso svolto da sempre specialmente in montagna

Rocca di Papa sul suo territorio ha **migliaia di ettari di boschi**, di cui oltre 1500 di proprietà comunale. Quasi tutto è di **castagno da legno**, gestito perché sia massimizzata la produzione di legno.

Il bosco è infatti sottoposto a tagli a rotazione, circa ogni 16-18 anni, che contribuiscono al suo stato di salute. Nell'appezzamento tagliato rimangono solo le cosiddette **matricine**, circa 60 alberi tra i più dritti e forti, che saranno gli alberi guida per la successiva ricrescita del bosco. Sembra incredibile, ma **qui i boschi di castagno sono artificiali**, nel senso che furono impiantati verso la fine del XVI secolo per motivi essenzialmente economici. L'originario bosco misto venne infatti progressivamente sostituito dal castagneto per le necessità relative alle coltivazioni della vigna, che richiedeva paleria e doghe per botti.

Il bosco è da secoli una delle risorse più importanti di Rocca di Papa e infatti molte famiglie, specialmente nel passato, vivevano di questo. Si trattava di **boscaioli, carbonai e raccoglitori di funghi, fiori, prodotti del sottobosco...** Professioni che, col tempo, sono andate trasformandosi, se non scomparendo. La professione del boscaiolo si è evoluta e c'è chi, come i fratelli De Luca, continua nelle attività di famiglia. **Roberto e Stefano De Luca** hanno infatti un'**imposta di legname** (una segheria) a due passi dalla rotonda dei via dei Laghi.

Qual è la storia di questo posto?

“È da tanto tempo che siamo qui, più precisamente dal 1976, ma tutto è partito ben prima. Mio nonno Carlo, dopo la guerra, si guadagnava da vivere tagliando legna nei boschi, che poi caricava su un carretto trainato da due cavalli e portava a vendere giù a Roma.



Qualche anno dopo, aprì un'impresa di legname sulla Nettunense. Lì intorno c'erano tutte vigne, e infatti vendeva molti passoni e legname adatto per la coltivazione dell'uva e per le botti. Nel '59 passò l'attività ai figli: mio padre Luigi e i suoi due fratelli, i quali decisero di spostarsi qui a Rocca. Poi subentrammo io, mio fratello e altre due persone. Oggi mio padre ha 85 anni, ma **ogni tanto viene a vedere come va** e ancora ci dà qualche buon consiglio”.

Com'è cambiato il mestiere del boscaiolo?

“Prima tutto il legname **veniva lavorato a mano o con attrezzi che richiedevano l'impiego della forza umana o animale**. Diversi anni fa si facevano i pali per l'Enel e la Sip e molto legname venivano spedito anche lontano, spesso in Toscana. Oggi le cose sono cambiate. Le macchine aiutano e si fatica meno. **Non si passano più le giornate a segare i tronchi a mano, o a rad-drizzare i pali con l'ascia**.

I macchinari attuali, tagliano a squadra, allineano e spessorano senza problemi, traendo dai tronchi grezzi quello che serve per fare palerie di varie dimensioni. Il lavoro non è più così pesante come quello dei nostri padri, ma **qui lavoriamo comunque tutto il giorno, fino al tramonto**”.

Qual è la vostra attività principale?

“Travature, impalcati, paleria. Facciamo dai tetti in legno a ripiani per scaffali. Usiamo il legno locale, ottimo legno di castagno, piuttosto ricercato perché di buona qualità.

I nostri prodotti viaggiano per l'Italia, spesso i nostri tetti arrivano in Umbria o in Toscana”.

Quali sono le prospettive di questa attività?

“Potrebbero essere buone, le condizioni ci sono perché si continui a produrre e a lavorare con soddisfazione.



Anche se il lavoro è un po' diminuito, comunque le richieste non mancano, abbiamo una parallela attività con la legna da ardere e **i boschi sono sempre lì, sono la nostra ricchezza**, “nostra” intesa come dell'intera collettività. Certo, non siamo più nei tempi pionieristici dei nostri avi, quando il bosco significava dedizione assoluta. Mi ricordo ancora un episodio, una quarantina di anni fa, quando mio padre e i miei zii dovettero lasciare un pranzo di matrimonio. Qualcuno li avvisò che c'era il fuoco in una parte di bosco nella quale avevano stoccato i semilavorati. Per non perdere il legname si precipitarono con una mitica Fiat 1100 per **spegnere il fuoco**, che nella furia attraversarono con tutta la macchina. Tornarono a casa a notte fonda, **neri come spazzacamino**, ma salvarono una parte del legname”.